

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2494

MILANO

BIBLIOTECA

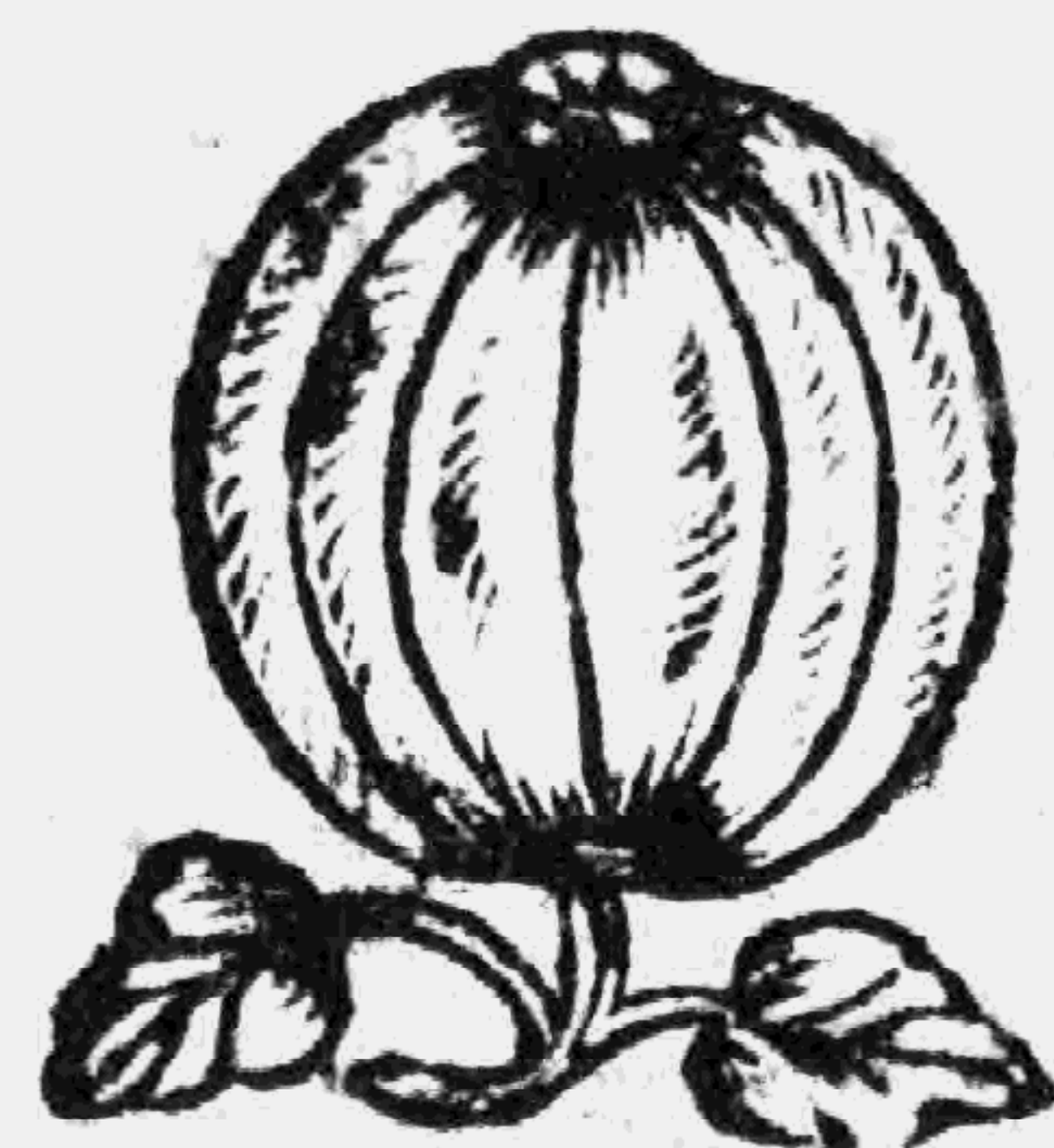
BRAIDENSE

LA FEMINA

A S T U T A

INTERMEZZO IN MUSICA
A TRE VOCI,

*Da rappresentarsi nel Teatro
alla Valle nel Carnevale
dell' Anno 1743.*



IN ROMA 1743.

Con Licenza de' Superiori.

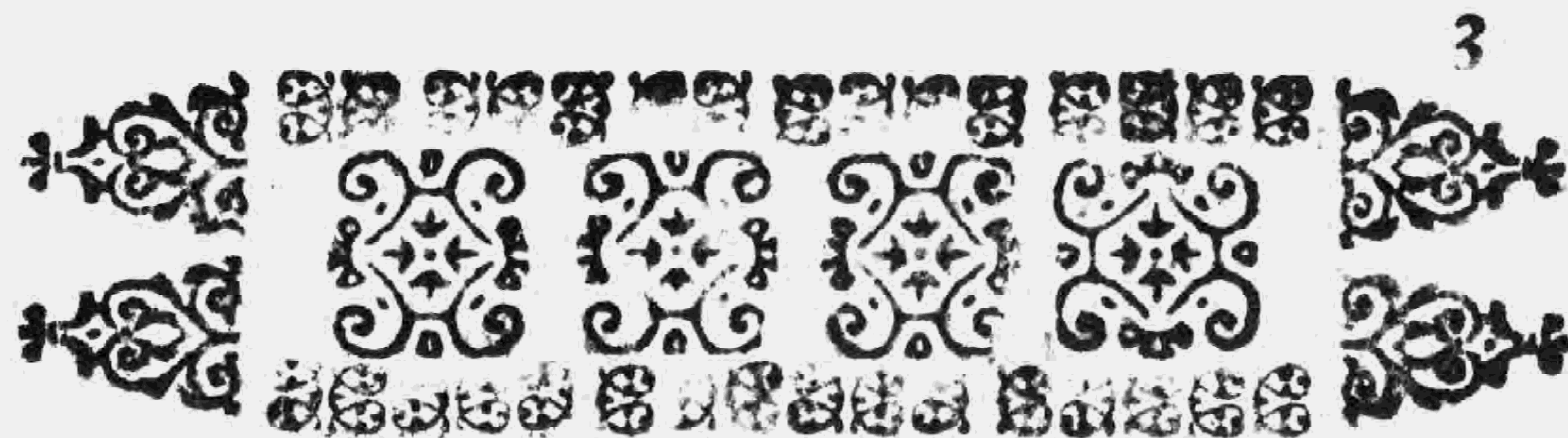
Si vendono da Marcello Silvestri Li-
braro capo Piazza Navona all' Inse-
gna di S. Francesco di Paola.

ATTORI.

LISSETTA, *Sig. Pietro Barcaroli.*
GISPONE, *Sig. Cesare Fratessanti.*
BARBAGRIGIA, *Sig. Domenico Conti.*

LA MUSICA

E del Sig. Giuseppe Maria Magherini
Virtuoso dell' Illustrissimo Signor
Marchese Teodoli.



INTERMEZZO I.

Lisetta, Gispone, e Barbagrigia.



Lis.

Al mio bene abbandonata
Soffro in pace il mio rancore
Ricercando un altro Amore
Che mi facci rallegrar.
Dal &c.

Or venga il Signor Gispone
Io sto attendendolo con la scusa
Costui da molto in qua
Vien spesso a visitarmi
Con la scusa, di passar un pò il tempo
Ed io mi accorsi
Che egli, e cotto per mè
Basta l'industria
Saprà farmi ingannar, la sua avarizia
Il forte delle Donne, e la malizia.

Gisp. Eccomi o mia Signora
Non s'incomodi
Stia pur sù la sua sedia ripofata

Lis. Si accomodi

A 2

O

O ch' io m' alzo

Gisp. Ecco son pronto

Or sentimi

Più volte riguardandoti il ciglio

Lis. E ben

Gisp. Ma senti

Lis. Or via seguiti pur

Lo colto affè

Gisp. Riguardandoti il ciglio come dissi

Molto m' innamorai

Lis. Di che

Gisp. Ma oh Dio

Se impedisci il parlar

Lis. Parla ti ascolto

(Il dissi che era cotto

A noi)

Gisp. Mi piacque la tua fisonomia

Lis. Non lo credo

Gisp. Non lo credi Anima mia

Stò guardando, e riflettendo

La fattezze del tuo ciglio

Col vermiglio del bel volto

Che vincendo ogni bellezza

Mi fa molto rallegrar.

Sento in petto un batticore

Che è diletto, e non dolore

E ancorchè mi balzi l'anima

Pur mi sento consolar.

Stò &c.

Lis. Scusi Signor Gispone

In me non sono ste tante qualità

Basta mi pare

Gisp. Che cosa

Lis. Io non lo sò

Gisp.

Gisp. Ma come è onesta

da sè

Stai dubbiosa di me

Forse t'immagini che io ti parli da scherzo

Ah non è vero

Per farti strologar portai l'Astrologo

Or vedi s'io ti burlo

Ed or vedrai

Se l'Affetto (ah che dico

Forse potrei ldegnarla)

Aspetta

Io vado per condurlo qui a tè.

parte.

Lis. Vedi che bestia

Vuò farmi astrologar

Non l'indovina

Quanto è matto

Se crede che io nol coglia alla rete

Egli non sa l'astuzia delle Femmine

Un raggio,

Una smorfia

Un raschièto

Un risetto

E un occhiata a mezz'aria

Supera ogni consiglio

(trovano

Ogni malizia di quant'Uomini al Mondo si ri-

O siano i Milordetti

Gallonati, e bordati

O san quest'altri lunghi Parrucconi

Che spandono la tavola

In fin sopra lo stommaco,

E tutti gli altri in genere ridicolo

Tutti tutti soggiaciono

Sotto il nostro Dominio

Se ci vuole un guarnello alla moda

Un guardinfante

A 3

E una

E una scuffia galante
 Questi sborsano
 Si che alle volte
 Impegnano, è vestito, è calzoni
 E' cappello, è spadino
 E' parrucconi
 E noi belle, è pompose
 Così facciam la dote
 E siamo spose.

Se ci girano d'intorno
 Giovinetti semplicetti
 Poco pratici d'amore
 Un bocchino, è un cennarello
 Tocca il core, a questo, a quello
 E lo sforza a sospitar
 Noi fingemo amore è fede
 Ma incapace è il nostro petto
 Di nutrire un vero affetto
 Solo à forza un bel semblante
 Di poterci innamorar.

Se Sec.

Gisp. Eccola qui la vedi *a Barbagrìgia*
 In prima parlagli
 Con qualche tua ciffetta accomodata
 E poi digli che l'amo
 Ma ricoprìti con qualche mezzo termine
 Io la veggo ritrosa
 E non mi arrischio
 Discoprirle la fiamma ch'ò nel seno

Barb. Sì lascia far a me *a Gispone*

Gisp. S'ella acconsente *a Barbagrìgia*
 Avrai doppio salario

E farai giubilato in casa mia

Barb. Lascia che Barbagrìgia *a Gispone*

GP

Gl'appunti nell' Orecchio
 Quest' imbroglio
 E allora poi vedrai
 Se a discorrer da Zingaro imparai.

Gisp. Io mi rimetto a te senza timore *a Barbagrìgia*

Lis. Ah costui che viene è 'l Servitore *da sè*

Si facci un pò da semplice
 Dunque Signor Gispone
 Tanto ti fa sollecito
 Il farmi indovinar la mia ventura
 Così dell' avvenir sarai sicura

Barb. Tiratevi da parte *(gl' altri*
 Non è bene che voi siate presente ai segreti de-

Gisp. Non si dubbiti

Già mi allontanano

Ajutati ch'io mi sento morir. *a parte*

Barb. Me ne dispiace

Gisp. Li Sciocchi fan consiglio *a parte*

Barb. Orsù mi mostri le linee della fronte

Lis. Eccole

Barb. O come sono impicciate

E scappano à traverso

Vi sono lunghe, e larghe

Quadre, è bitorzolute

Torte, ed arci rintorte

Che mostrano di darti bona forte

Ma questo gran libraccio

Tutta contien in se la mia dottrina

E accioche nol maltratti lo scirocco

Gli alzai la sua Scanzia nella Cantina

E' discorreti approposito di Ripagrande

E 'l Monte di Testaccio

O' che che caro libron

Che bel libraccio

A 4

Lis.

Lis. Io non posso più star

Barb. Sentimi senti

Tainach, Lè lè, Lè lè Tainach

Lis. Io non capisco

(un pezzo

Barb. Sicuro per capirlo bisogna che tu studii per

Ma tel dirò in segreto *a Lisetta piano*

A ascoltafi

Lis. A scoltai

Barb. Senti

piano a Gispono

Gisp. Oh che servo, che fido servo

Già le averà detto

Che io mi muoro per essa

Lis. Or via non più

Già t'intesi abbastanza

Barb. Nò che sotto il gran giro della Luna

Non vi è chi passi la tua gran fortuna.

Veggio uscir da nere grotte

La tua sorte in faccia orribile

Nò è la notte

(giorno

Che d'intorno, oscurando il volto al

Fa le Stelle scintillar.

Mi tormenta un certo dubbio

Ma permettimi ch'io vada

A parlar col mio Maestro

I Malanni, e le disgrazie

Poi ti voglio indovinar. *parte*

Veggio &c.

Lis. Intesi, or tocca à me Signor Gispono

Gisp. Io volo

Bravo il mio Barbagrìgia *da sè*

Lis. E ben frannoì tante difficoltà

Bastava solamente, che confidentemente

Tu sol me ne parlassi

Gisp. Ah non avevo tanto ardir tanto Core

Per

Per iscoprirti Amor

Lis. Scoprirmi Amore,

Ma Barbagrìgia poi

Non mi parlò in tal guisa

Egli mi disse che tu avevi bisogno

Di quattro ceci per le fontanelle

Gisp. O vergogna, oh bugia

Lis. E che avevi rossor di addimandarmeli

Ch'eri un Vecchio cadente

E non amante

Gisp. A Servo traditor Servo surfante

Perdonami Signora

(vergogna

Ah ch'io non voglio capitarti più avanti per

Ah servo traditor

Lo sdegno mio tu proverai

Lis. Chi mai non riderebbe,

da sè

O che Nibiaccio

Ma già che venne all'laccio

Gli si cavin le penne

Ah dove sei torna

a Gispono

Son tutti tuoi gli affetti miei

Gisp. Ah se mai fosse vero

Lis. Fosse ver

Gisp. Non lo credo, e pur lo spero

Lis. Guardami nel sembiante

E dubita se poi

Del mio paese Amor.

Gisp. Si ti conosco Amante

Agli begl'occhi tuoi

Corrispondenti al cor.

Lis. Sentimi

Gisp. Oh Dio

à 2. L' Affetto

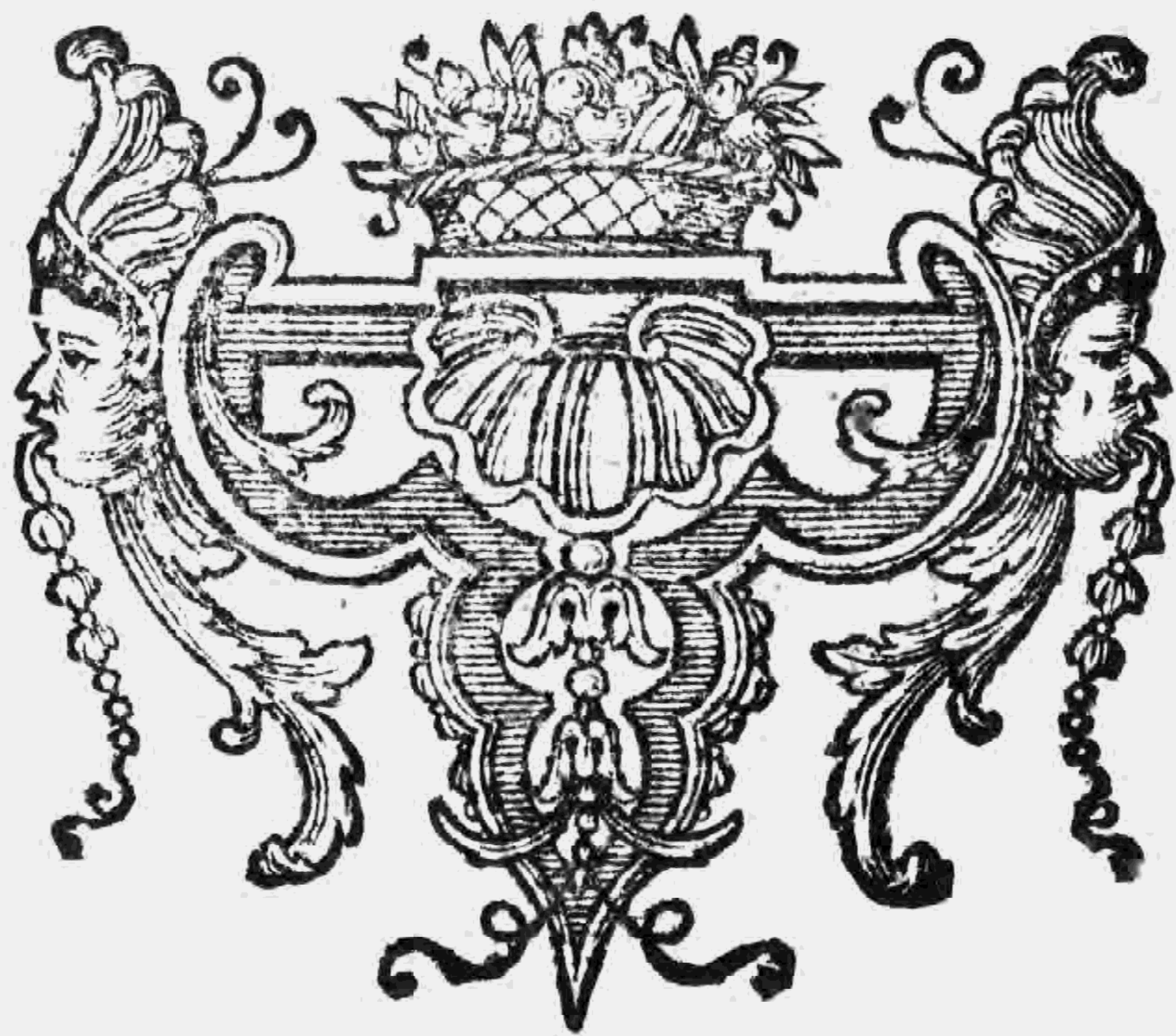
Ch'io chiudo nel mio petto

Sof.

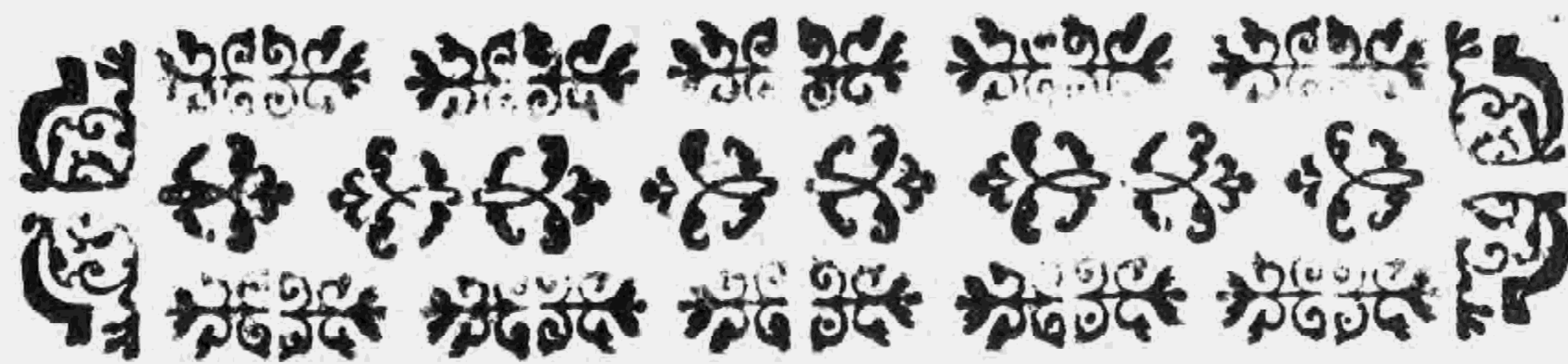
Lis.
G.sp.

Soffribile non è.
Già il crede
Già le ò fede
à 2. Guardami o mio Tesoro
Ch'io moro sol per te.
Guardami &c.

Fine del primo Intermezzo.



IN-



INTERMEZZO II.

*Lisetta mascherata, Gispone,
e poi Barbagrigia.*

Lis.



Ià tornò à me il mio bene
Egli giurò di non guardarmi
Ma il poverello (più
Poi che à tanto girato
A Lisetta e tornato
E di nuovo mi chiede
Fermo amor ferma fede
A promesso sposarmi quanto

Ed io ne misi accantone (prima
Tutto quanto l'amor
Del Signor Gispone
Ma fingerò d'amarlo
Sino attanto che io non gli leverò
L'Anello, e l'Orologgio
Ma pieno di timore
Sen viene in questa parte il Servitore.

Gisp.

Ti voglio uccidere
Non vi è rimedio
Indegno aspettami
Ti farò giungere
Da qualche furia

che

Che colle Vipere
Ti sbranerà.
Nò, ma ti seguito
E del bastone
Al gran fracasso
Vo che rimbombin
La Terra, e l'Aria
Senza pietà.

Ti &c.

Lis. Serva serva umilissima

Gisp. Signora non trattenermi
Lasciami castigar
Quel mio Servo
Che mi offese barbaramente

Lis. Ascoltami non isdegnarti così
Che, e un Vuom da bene
E' vergogna, è rossore

Gisp. Costei mi par che madre sia d'amore

Lis. Ah, ah già è innamorato

Gisp. Ditemi o mia Signora
Non potreste iscoprirvi un pò il volto

Lis. Ma non si usa
E non farei più maschera

Gisp. Un poco pochettino per curiosità.

Lis. Nò compatitemi

Gisp. E non avrò la sorte
Di poterla conoscere

Lis. Belbello che infino adesso
Io non conosco tè

Gisp. Si ti dirò chi sono
Un Uomo io sono

Che già mai m'invaghii
Di donna alcuna

A un bel volto, a un bel ciglio

Non

Non seppi mai piegarmi ;
Ma m'intesi infiamarmi
La Pudicizia sempre mi stà nel seno
E' l'Onestà

Lis. Questo è 'l solito sempre
Di voialtri Uomini
Ci dite, e ci giurate facilmente
Che mai d'altri sembianti v'innamoraste
Mai, mai foste amanti.

Bugiardetti

Mensogneri

Che attendete con industria
A ingannar con la bugia.
Le più tenere d'età.

V'ingannate se pensate
Di trovarci tutte semplici
Fra la turba delle Femine
No non manca qualche astuzia
Che voi altri ingannerà.

Bugiardetti &c.

Gisp. Parlasti da prudente Signora Maschera.

Ma credimi pur certo
Che quel poco di volto
Il qual non è coperto dal merletto
Mi accese il foco al core
E intesi tutti i spasimi d'amore

Lis. Or te la sentirai

Gisp. Basta mi sento entro del seno
Un Barbaro tormento.

Il core che mi palpita

Più non mi da il respiro
L'alma ch' in seno saggita
Accresce il mio martiro
E la cagion sei tu.

Pic-

Pietà pietade ò bella
 Non mi negar pietade
 Volgemi un guardo, e poi
 Non voglio viver più.
 Il core &c.

Lis. Si vuò farti contento
 Guardami

si scuopre

Gisp. Oh Dio!

Lis. Fuggi ne più guardami

Gisp. Oh Dio, perdonami

Barb. No, no de torti miei

Or voglio vendicarmi

Non perdonargli mai

Signora Lisetta mia

Gisp. Stà cheto col malanno che Dio ti dia

Lis. Orvia se voi far pace

Io vo che ancora tù ti mascheri meco

Gisp. Ma questo non può essere

Lis. Or vedrai se farà

Prendi la mia sciarpa che io porto in dosso

Ed io mi vestirò del tuo vestito

Gisp. Tutto farò per esserti marito *si pone la Sciarpa*

Barb. E' fatta già la pace

Credimi Sior Padron

Me ne dispiace.

No non più malinconia

Non più chiacchere a traverso

E' pazzia,

E' tempo perso

Che mai più ritornerà.

Sei già Sposo, grazioso

Sior Gispone

E dal vostro Spofalizio

Sempre Figli a precipizio

Con

Con ragione amor darà.
 No &c.

Gisp. Orvia siete contenta

Lis. Altro non voglio

Gisp. Ed io vorrei però

chè contentassi tù ancora mè

Lis. adesso lo vedrai

che di me sodisfatto resterai

Frà le dolci mie catene

Mai trattenne il piè tremante

Sospettoso avaro amante

Che accecato ai rai dell' Oro

Dun bel volto il ben' non sà.

Non è degno un cor mal nato

Di sentir le stral d'amore

D'altro strale già impiegato

E incapace d'altro ardore

Non, è degno di pietà

Frà &c.

Gisp. Or via Lisetta mia famo vicino

Il momento, ch'io bramo.

Lis. Altro momento non vi farà per te,

Che un gran tormento.

Gisp. Dunque spogliato affatto, e senza Sposa

Al lato Gispone risterà

Lis. D'ogni cervello matto che vive innamorato

Il fin questo farà

Gisp. Guardami, o Dio mio bene

Leva da tante pene

Chi more sol per te

Lis. Ecco la dote mia

E crederò che sia

Sempre sicura a me

A' a. Io schiatto per il ridere

Gisp.

16
Gisp.
a 2.
Lis.

Io moro per il piangere
Rimedio più non vè
Negozio bon per mè
Dunque &c.

I L F I N E .